Anno X. **Giovedì, 1 Ottobre 1857** **N. 269**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

SOTTOSCRIZIONE

IN ONORE DI DANIELE MANIN

SECONDA LISTA

Il conte Cavour	L.	100 »
Becalossi avv. Cesare	»	5 »
Dina Giacomo	»	5 »
Tibaldi Ignazio	»	5 »
Ing. Eugenio Ferranti	»	10 »
	L.	125 »
Lista precedente	»	45 »
	L.	170 »

TORINO, 30 SETTEMBRE

ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Mentre in Milano la celebre società del Biscottino dovette vegetare per lungo tempo in mezzo al disprezzo universale, e ricercare le tenebre per non essere derisa alla luce, in Germania si sono formate dopo il 1848 diverse simili società sotto diversi nomi, come società di S. Pio, di S. Severino, di S. Carlo Borromeo, dell'arte cristiana ed altre simili, le quali dalla pubblica opinione non sono guari meglio giudicate, e servono ordinariamente di coperta all'ipocrisia, alla vanità e a vizi peggiori, in mezzo ad alcuni pochi che credono sinceramente, essere una via per guadagnarsi il paradiso senza troppa fatica l'affigliarsi a siffatte società. In Lombardia l'opinione pubblica non permise mai a quella società di acquistare grande influenza, e nello stesso clero gli uomini illuminati e virtuosi se ne tenevano lontani, ben conoscendo che le pratiche degli affigliati a simili compagnie, lungi dal giovare all'incremento e al rispetto delle idee religiose, compromettevano la religione involvendo nel disprezzo, meritato dalle superstizioni e vizi di quelle società, sovente le stesse cose sacre. Dopo il concordato austriaco le cose sembrano essersi alquanto cambiate e se l'opinione pubblica non ha mutato idea a loro riguardo, quella società gode più apertamente la protezione del governo e con questo appoggio cerca di darsi maggiore importanza sociale.

Nei paesi cattolici tedeschi, particolarmente a Vienna, quelle società ebbero un appoggio ancora più efficace dalla corte austriaca, e l'unione di S. Severino in quella capitale è divenuta una vera potenza, che già più di una volta si è messa impunemente al di sopra delle leggi, offendendo pacifici cittadini che non credevano di dover partecipare alle superstiziose pratiche dei fanatici di quella società. Alla testa di questa riunione viennese non havvi già un vescovo, un prelato, o qualche altro prete, salito in alto per arti gesuitiche come ne vediamo così frequenti esempii nei paesi ove i reverendi padri godono di molta autorità ed influenza, ma bensì un I. R. tenente maresciallo, il barone Mayerhofer. Questi ne è presidente, e pare che diriga l'unione collo stesso vigore e zelo col quale altre volte comandava i battaglioni di croati, a giudicare almeno delle pubbliche mostre ed imprese dei membri della società, di cui i giornali narrano talvolta i particolari.

Essendo ora venuto di moda in Germania di fare ogni specie di congressi, statistici, forestali, di beneficenza, persino di maestri da ballo, le società cattoliche hanno pure creduto opportuno di tenere la loro adunanza generale, e il luogo prescelto per questo convegno fu la città di Salisburgo, ora appartenente all'Austria, antica capitale di uno dei primarii principati ecclesiastici del sacro romano impero, e ancora adesso sede di un cospicuo arcivescovato.

Questa assemblea in cui preti, gesuiti e gesuitanti, sono in grande maggioranza, si è radunata già in diverse sedute, e ognuno può farsi un'idea degli argomenti dei loro discorsi. Che la libertà, o piuttosto per adoperare il linguaggio clericale, la licenza della stampa, abbia non poco occupata la mente dei reverendi e non reverendi raunati, è facile ad imaginarsi. Non senza interesse sono però le proposte speciali che vennero alla luce nella seduta del 23 settembre, nella quale il detto argomento ebbe i principali onori della discussione. Certo Hofbauer, che si firma direttore della cancelleria a nome dell'unione di S. Severino, domanda che siano dati sussidii pecuniarii al giornale l'*Amico del popolo austriaco*, che è come a dire l'*Armonia* di Vienna, affinchè possa sostenere la concorrenza cogli avversarii. La domanda accenna ai sagrifici già sostenuti dall'unione di S. Severino per questo scopo; ma pare che non bastino. Il fatto è abbastanza significante; a Vienna, gran centro di popolazione e di ricchezze, un giornale clericale non ha sufficienti lettori per sostenersi da sè, ma va mendicando sussidii per tutta la Germania; ciò prova che l'opinione pubblica non è meglio disposta colà pel giornalismo clericale, che nel resto del mondo incivilito. Un altro membro dell'assemblea propone che ogni individuo appartenente alle società cattoliche faccia opera, affinchè le inserzioni a pagamento nei giornali siano date di preferenza ai giornali clericali, e d'impedire, per quanto è possibile sin dove giunge la loro influenza, che siano letti e tenuti i giornali empii e anticattolici, cioè quelli che non sono graditi alla compagnia gesuitica. Un terzo chiese che negli statuti della società sia introdotto esplicitamente l'obbligo per ogni membro di non comperare alcun libro o giornale cattivo, cioè non clericale, e anche di non leggerli, salvo il caso che ciò sia necessario per importanti motivi. Leggerli *gratis*, a quanto pare, non è gran male, e i motivi importanti sono presto trovati; ma ciò che preme è di non pagarli. Finalmente vediamo anche una proposta di assegnare ogni anno una somma di circa 150 a 200 fiorini per spese d'inserzioni nelle *Gazzette d'Augusta e di Colonia* per articoli contro il partito liberale. Quest'ultima proposta è molto ingenua e ci dimostra in qual concetto sono tenute dallo stesso partito retrogrado certe gazzette tedesche, che pure vorrebbero farsi credere liberali. Purchè si paghi, i clericali sanno di certo che i loro articoli saranno accettati e inseriti, e davvero la tenuità della somma proposta ci dimostra che la difficoltà di penetrare nelle colonne di quei giornali non è grande.

Tali sono i mezzi coi quali i clericali di Germania si propongono di combattere la libera stampa; tutto si riduce a meschini interessi pecuniarii, a piccoli brogli per sottrarre qualche introito ai giornali liberali. Se vi è qualche cosa che dimostri più chiaro che mai, come nonostante la protezione di certi governi, che ridotti essi medesimi agli estremi, non sanno più a quale àncora di salvezza appigliarsi, il partito clericale sia ridotto esso medesimo ai più meschini espedienti, egli è appunto quel ricorrere alle più basse mene, a quelle sciocche congiure contro gli effetti dell'opinione pubblica, quel cercare l'elemosina da tutte le parti, quell'unirsi in sette ed associazioni senz'altro scopo che d'ingannarsi l'un l'altro sulla forza reale del partito. La vera religione non ha bisogno di società, con tendenze più o meno occulte, di sette, i cui membri assumono certi obblighi speciali di raggiri per danneggiare coloro che il fanatismo o l'ipocrisia considerano come loro nemici; la vera religione prospera e si mantiene nel cuore e nelle credenze degli uomini senza questi mezzi, anzi in onta a questi mezzi, più acconci a screditarla che a promnoverla. È però cosa nota e vecchia che i clericali, mentre assumono le apparenze di propugnatori della religione cattolica, non hanno veramente in mente che di giungere all'esclusiva dominazione temporale, e siccome per le vie rette siffatta gente non vi può giungere, tentano le vie tortuose, le vie che in tutti i tempi hanno tentato i partiti politici decaduti e falliti nell'opinione pubblica.

I giornali liberali in Germania, Francia, Inghilterra, nel nostro paese e persino in Spagna, dove sono perseguitati dallo stesso governo a nome di una religione che esso medesimo non professa notoriamente che per ipocrisia, non hanno bisogno di associazioni, di convegni settarii, di sussidii di parte per esistere e tenersi in credito; essi trovano il loro appoggio nell'opinione pubblica che vede in essa i sostegni della libertà, gli organi del progresso, i campioni della civiltà, un mezzo di diffondere l'istruzione e con essa il benessere intellettuale.

I liberali di tutto il mondo per intendersi non hanno d'uopo di adunanze come quelle di Salisburgo, nè di discutere proposte come le poc'anzi accennate. Se i giornali clericali possono avere abbuonati paganti, inserzioni ed avvisi a pagamento per migliorare la loro condizione materiale, i liberali non se ne adontano, non se ne occupano: non ne hanno nè invidia nè ira, come i gesuitanti di Salisbusgo. Ma veramente hanno un bel fare ed intendersi fra loro, la loro sfera è, e rimane ristretta; essi non hanno pubblicità alcuna e senza che i liberali s'intendano o facciano congiure fra di loro, gli avvisi e gli annunzi i quali particolarmente in Germania, Francia, ed Inghilterra sono una ricca fonte d'introiti, non vanno ai giornali clericali, poichè cercano i giornali della luce e non quelli delle tenebre. A Parigi nessuno pensa di portare un annunzio all'*Univers*; ma la *Presse* il *Siècle*, il *Débats* e altri giornali, in orrore ai clericali, ne abbondano; nè valgono congiure ed intelligenze dei tartuffi e bigotti per cambiare questo stato di cose.

È per se stessa una cosa insignificante, e di solo interesse materiale, e non l'avremmo rilevata, se il congresso gesuitico di Salisburgo non se ne fosse occupato; ma dacchè se ne parlò, giova l'argomento per dimostrare in modo palpabile e confessato dagli stessi clericali, la loro nullità ed impotenza.

COMMERCIO DELLO STATO SARDO.

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto commerciale del primo semestre dell'anno corrente confrontato con quello dei due anni antecedenti.

Esso presenta variazioni importanti per alcune derrate e merci e spiega la diminuzione dei proventi doganali che in quest'anno sembra abbia ad essere sensibile.

Due cause principali si manifestano della diminuzione delle entrate delle dogane.

La prima è lo scemato bisogno di alcuni prodotti, come il vino estero; la seconda è l'incarimento di altri, che ne ha ristretto il consumo, come lo zucchero.

Diffatti si osserva nelle importazioni ed esportazioni dei vini nel primo semestre un cangiamento notevole. Per farlo meglio apprezzare, ne riferiamo le quantità:

		Impertazioni		*Esportazioni*
1857	Ettolitri	65,782	Ettolitri	161,886
1856	»	135,050	»	104,894
1855	»	112,292	»	42,508

Mentre nei due anni antecedenti le importazioni superarono le esportazioni di molto, in questo, le esportazioni sono assai più elevate delle importazioni.

Nel 1855 s'introdussero 70 mila ettolitri di più di ciò che se ne estrasse.

Nel 1856 se ne introdussero 30 mila di più.

Nel 1857 ne uscirono invece 96 mila di più.

Il primo semestre 1857 presenta adunque rispetto al 1856 una differenza di 126 mila ettolitri e di 166 mila rispetto al 1855. Calcolato l'ettolitro di vino a 30 fr., risulterebbe una differenza in favore del primo semestre 1857 di L. 3,780,000 in confronto del 1856 e di L. 4,980,000 rispetto al 1855.

Ma essendosi introdotto meno vino, i proventi doganali dovevano scemare. Di qui la diminuzione di 300 mila in paragone del prodotto medio del 1855-56.

La stessa osservazione si applica all'acquavite, di cui s'introdussero soli 948 mila litri contra 1,124,000 nel 1856 e 1,398,000 nel 1855.

Se le vendemmie di quest'anno confermano le speranze che se ne sono concepite, e pare non debbano smentirle, l'introduzione di vini ed acquavite scemerà ancora sensibilmente.

Anche l'entrata di cereali è scemata. Nel 1856 s'introdussero ettolitri 651,129 di frumento e 324,273 di altre granaglie e nel 1857 soli ettolitri 639,293 di frumento e 112,370 di granaglie, mentre invece è cresciuta l'uscita da 17,205 ettolitri a 35,654 pel frumento e da 19,352 a 45,339 per le altre granaglie.

Ma più considerevole è l'aumento dell'uscita del riso, ramo importante del nostro commercio estero.

Nel 1855 se ne estrassero quint. 64,189, nel 1856 quintali 107,845 e 110,198 nel 1857.

Abbiamo detto che l'importazione dello zucchero è scemata pel rincarimento del prezzo, e lo provano le seguenti quantità:

Nel 1855 se ne introdussero quint. 92,522, nel 1856 quint. 97,418 e nel 1857 soli 92,539, come nel 1855, per guisa che l'aumento progressivo che si ebbe, dopo la riforma doganale, si è arrestato e l'introduzione del primo semestre 1857 presenta una diminuzione di circa 500 mila chilogrammi.

Intanto che diminuisce l'importazione di prodotti alimentari, e ne aumenta l'uscita pei

migliori ricolti che si hanno, le materie prime per le industrie aumentano.

Le pelli, la canape, il lino, la lana, il ferro di prima fabbricazione, le macchine per le manifatture ed il carbon fossile ebbero tutte un incremento.

Non v'ha che un'eccezione pel cotone in lana di cui s'importarono soltanto quintali 81,487 contro 86,975 nel 1856. Ma oltrechè questa differenza è lieve, conviene notare che rimane un aumento ragguardevole in confronto del 1855, in cui non s'importarono che 51,049 quintali.

Questo progresso nell'importazione delle materie prime per l'industria attesta uno sviluppo lento, è vero, ma incontestabile degli stabilimenti del paese. Non ne eccettuiamo neppure i lanifici, quantunque le manifatture di panni si vogliano da alcuni in decadenza. Nuovi lanifici si sono istituiti, che compensano quelli che si chiusero, ed alcuni lanifici hanno ormai perfezionati sì bene i prodotti, che possono contendere coll'estera industria, e rimane solo a desiderare più ampi mercati alle loro produzioni, affinchè possano meglio svolgersi.

Il commercio serico subisce le conseguenze degli scarsi ricolti. Tuttavia l'introduzione delle sete grezze si mantiene elevata, mentre diminuisce quella delle sete lavorate. L'entrata delle prime porge un beneficio al paese procurando lavoro ai filatoi. L'entrata e l'uscita è stata la seguente:

		Importazioni		*Esportazioni*
Sete grezze	Chil.	201,290	Chil.	55,873
Sete lavorate	»	35,326	»	392,024
Tessuti	»	51,755	»	16,260

A questo prospetto si debbe aggiugnere l'uscita di chil. 188,837 di moresche.

I filatoi nostri continuano adunque a godere stabile riputazione; ma fa mestieri che i filatori provveggano a conservarla coll'adottare tutte le innovazioni che valgono a migliorare il lavoro.

L'industria dei tessuti serici non è così prospera come quella della trattura e torcitura: essa è anzi in vera decadenza. Non ne indagheremo le cause che sono molteplici: una appartiene alla soverchia protezione accordata per l'addietro, l'altra alla ristrettezza de' capitali impiegati, alle piccolezza de' setefici, ed alle condizioni troppo onerose del credito: vogliamo però osservare che fallace è il prospetto degli scambi de' tessuti serici, perchè il contrabbando vi ha gran parte tanto nelle importazioni, come nelle esportazioni.

Dobbiamo nelle esportazioni fermarci alquanto a considerare quelle del bestiame.

L'esportazione del bestiame tanto bovino quanto ovino ha percorso una via di continuato progresso. Nel primo semestre del 1857 si ebbe diminuzione nel bestiame bovino di cui si estrassero soli capi 25,533 contro 33,553 nel 1857; però resta un aumento notevole in confronto del 1855, in cui uscirono soltanto capi 17,390. La scemata esportazione del bestiame bovino vuolsi attribuire al miglior prezzo del fieno, per cui molti allevatori preferiscono di ritenerlo, anzichè venderlo troppo giovane.

Nel bestiame ovino è proseguito l'aumento. Si estrassero capi 28,736 contro 22,272 nel 1856 e 14,775 nel 1855. In due anni l'uscita è quasi raddoppiata.

Riassumendo il prospetto delle esportazioni, si ha sopra 34 articoli notati, aumento per 22 fra cui i principali sono vini, olii, frutta verde, formaggio, filati e stoffe di cotone, granaglie e riso; diminuzione per 12, di cui i principali sono le sete e i tessuti serici, confetti e conserve, sapone e tela di canapa.

Vorremmo far breve cenno degli scambi fra la terraferma e la Sardegna; ma essi sono così ristretti, che non abbiamo a soffermarvici, che per lamentare come finora non siasi riuscito ad accrescerli. E veramente che sono mai merci per L. 1,710,514 inviate dalla Sardegna in terraferma e per L. 2,097,550 inviate dalla terraferma in Sardegna? La somma degli scambi non giugne nel semestre a 4 milioni. Se si considera che la Sardegna contiene più di 500 mila abitanti, si deve riconoscere che il traffico è insignificante ed è interesse così dell'isola come delle provincie continentali di procurar d'aumentarlo.

IL LAVORO NELLE CARCERI.

Le discussioni non sono feconde se non destano l'attenzione di coloro, i quali per la loro posizione, i loro studi e la loro esperienza possono recare lumi e saldezza di argomenti, e se non versano sopra quistioni positive e di pubblico interesse.

Quella che noi abbiamo suscitata intorno al lavoro delle carceri, ci pare importantissima, e sebbene le conclusioni nostre ci sembrano incontestabili, stimiamo tuttavia non superfluo il confortarle coll'autorità di persone, che sono in grado di meglio apprezzare i vantaggi e gli effetti del lavoro dei carcerati.

Egli è perciò che di buon grado pubblichiamo il seguente articolo del sig. professore Bruna, medico della casa correzionale della *Generala*:

« Nell'articolo sulle *Carceri*, inserito sul foglio di questo giornale del 20 mese corrente, nº 258, mentre si commenda in esse l'attivazione dei lavori, quale efficace mezzo di correzione, si viene per altra parte a temerne le conseguenze, o sia la concorrenza che apportano al lavoro degli operai liberi. Quindi per prevenire le lagnanze e richiami di essi, e per richiamare gli studii delle persone esperte, e l'attenzione del governo, si viene a discorrere della questione della concorrenza. Ed io cogliendo la sportami occasione, venni a ritoccare siffatto argomento, di cui già discorsi negli anni addietro (1).

« Il governo provvisorio di Francia il 24 marzo 1848, per calmare l'agitazione degli operai liberi contro il lavoro penitenziario, ne pronunciò la sua sospensione: « perchè stabiliva (dicevano « i considerandi del decreto) una pregiudi- « ziale concorrenza al lavoro onesto e libero; « perchè specialmente i lavori dell'ago e di « cucitura delle prigioni e degli stabilimenti di « carità avevano talmente avvilito il prezzo « della mano d'opera, che le madri, le mogli « e le figlie degli operai non potevano più, mal- « grado un eccessivo lavoro e innumerevoli « privazioni, far fronte ai bisogni di prima ne- « cessità; infine perchè era egualmente ingiu- « sto e pericoloso di tollerare più a lungo uno « stato di cose, che generava la miseria e su- « scitava l'immoralità. (2) »

« Tale provvedimento, che incagliava la disciplina ed impediva la moralizzazione e buon andamento dei penitenziari e produceva gravissimo discapito agli imprenditori ed al pubblico tesoro, fu bentosto combattuto con validi argomenti da autorevoli economisti nel parlamento francese, e merita di essere seriamente discusso.

« Se le prigioni non contenessero lavoratori, essi ingrosserebbero egualmente la massa degli operai liberi; se erano artefici prima, e lo sono durante l'incarceramento, lo diventano dopo la loro liberazione. Quindi la loro concorrenza col lavoro esterno è inevitabile e legittima. Ciò che si può rimproverare al lavoro delle carceri, nè deesi permettere, è di esporlo ai pubblici mercati ad ineguale e minore prezzo, per cui la produzione esterna non abbia più facile smercio.

« Un computo generale dimostra che la concorrenza delle nostre carceri non costituisce un serio inconveniente. Una parte dei detenuti occupa spesso l'infermeria; un'altra è destinata ai servizi di cucina, della polizia della casa, all'assistenza dei malati, alle rapezzature del vestiario e oggetti di letteria: alcuni giungono inesperti d'ogni industria, e vi dimorano tratto di tempo prima di apprenderne una; altri infine indisposti non possono lavorare, o sono impediti dalle regole disciplinari e dalle punizioni che subiscono.

« I documenti presentati al nostro parlamento nella sessione del 1851 palesarono, che i detenuti dei due sessi ascendevano nelle nostre prigioni a 2,310, ed il prodotto del loro lavoro ascese a lire 160,293. Essi avrebbero appena guadagnato ciascuno lire 69 all'anno, il quale guadagno sarebbe piccolo a confronto di quello di un artefice libero, che in calcolo generale non suole ricavare meno di lire 720 all'anno: tale prodotto corrisponderebbe appena a quanto ricaverebbero 222 operai liberi; notiamo ancora, che riportandolo sopra dodici circa diverse industrie attivate nelle carceri, l'effetto della concorrenza diventerebbe minimo.

« Può pertanto la produzione dei carcerati influire gran fatto sovra la fortuna della classe operaia, che nel nostro paese di 5,000,000 circa di individui ne annovera più migliaia? E tale leggerissimo danno dee distruggere la comune legge, il salutare principio, che impone all'uomo di guadagnarsi il vitto col lavoro delle sue mani, *sudori frontis tuae vesceris pane?* No: poichè il lavoro è necessario per moralizzare i detenuti, alleggerire i pesi dello stato, assuefarli alla operosità, che abborrivano nello stato libero, procurar loro nella liberazione un soccorso provvisorio, e renderli capaci di procacciarsi nella società un sostentamento con onesta condotta; poichè infine l'oziosità genera e mantiene nei detenuti non solamente l'abitudine all'inerzia, corruzione e delitto, ma vi suscita il desiderio di vendicarsi un giorno della triste condizione che soffrono nelle carceri. Il lavoro penitenziario pertanto essendo una imperiosa necessità, non dee sopprimersi per la leggiera concorrenza che oppone all'industria libera.

« Tale deliberazione abbracciò il governo francese dopo avere sperimentato le deplorabili conseguenze della sospensione del lavoro nelle carceri, e con decreto del 29 febbraio 1852 emise questo decreto: (3) « La sospen- « sione del lavoro dei prigionieri produsse un « effetto disastroso. L'individuo colpito da una « condanna nella sua prigionia non ha che « pochi mezzi per riparare il suo passato, e « fare ritorno al bene: l'istruzione, la mora- « lizzazione e il lavoro. L'ozio è per lui la « causa più terribile di demoralizzazione, serve « a maturare tutti i pensieri colpevoli, che lo « hanno trascinato al delitto, e dà agio alla « sua imaginazione di meditare di continuo « nuovi misfatti.

« Il ministro è autorizzato di riorganizzare « il lavoro dei detenuti, che, apprezzato con giu- « stezza, non può fornire gli elementi di una « concorrenza seria; e si avrà ricorso a mi- « sure amministrative onde andare incontro ad « una diminuzione di salario del lavoro libero. « Un'altra precauzione impiegherà il governo, « che ha per iscopo di usare gli oggetti pro- « venienti dal lavoro dei detenuti nei bisogni « dell'amministrazione pubblica. Con queste « provvidenze spera il governo di proteggere « gli interessi tanto preziosi degli operai, e « quelli della morale, la quale vuole pure, che « i prigionieri siano tolti all'ozio, che li de- « grada e li alimenta al vizio. »

« Per tenue che sia il danno, che il lavoro delle carceri apporta al libero, esaminiamo tuttavia se vi esistono ripieghi per attenuarne maggiormente gli effetti.

« Ommettiamo la pratica adottata in alcune carceri dell'Inghilterra, che per sterilizzare appositamente l'opera dei detenuti procurando loro qualche esercizio per prevenire gli sconcerti sanitari, li applica in occupazioni di nessun valore, o variandole sovente impedisce che ne imparino alcuna: tale ripiego è ovunque riprovato.

« Alcuni proposero di confezionare quegli oggetti, che mancanti nello stato sono manofatti all'estero, o di intraprendere alcuni lavori di lusso, o di minutezza tale, che gli operai liberi non vi troverebbero la rimunerazione del tempo impiegato. Suggerisce al proposito Lamartine il mosaico monumentale pei pavimenti delle chiese e dei palazzi, la fabbricazione di tappeti di paglia, di giunchi, o di feltro, che vendendosi a tenuissimi prezzi possono servire persino alle umide e fredde abitazioni delle classi inferiori del popolo.

« Tale misura avrebbe l'inconveniente di sterilizzare la fatica dei prigionieri con loro danno e del pubblico tesoro. Inoltre nei penitenziari per la disposizione dei laboratorii, e per la disciplina non è facile di introdurre indifferentemente ogni sorta di professioni.

« Per prevenire i richiami dei liberi lavoratori dobbiamo impedire che le produzioni delle carceri si vendano nei pubblici mercati a prezzi inferiori di quelli dell'industria privata, in modo che la scelta dell'acquisitore sia determinata non già dalla modicità del prezzo, ma dalla superiorità della lavorazione. Parimenti si dee proibire lo smercio dei lavori nel circondario dello stabilimento, od in quelle parti dove abbondano, ma trasportarli in lontane provincie dove difettano, e specialmente all'estero.

« Troverei utile di limitarsi nelle carceri a quelle lavorazioni, di cui abbisogna il governo per i suoi stabilimenti e per l'armata. Siffatta provvidenza già seguita in Francia, come accennai di sopra, in Olanda, nella Baviera, nel Belgio, scema i lamenti degli operai liberi, avendo il governo facoltà di procurarsi il bisognevole colle braccia dei detenuti, per cui profonde tanto denaro.

« Conviene eziandio anzichè restringere le industrie, moltiplicarle per quanto sia possibile, perchè così applicandosi a ciascuna un picciolissimo numero di braccia, si viene a danneggiare leggerissimamente le varie professioni.

« Un potente mezzo finalmente noi abbiamo per diminuire la concorrenza nell'applicazione dei detenuti all'agricoltura, aggregando alle carceri già esistenti un'ampia area di terreno, (si potrebbe utilizzare della mano d'opera dei detenuti per la cinta) coll'innalzarne dei nuovi, dove converrebbe meglio attivarla (1), col prefiggere ai giovani detenuti l'agricoltura anzichè le industrie, col permettere eziandio a quelle squadre che si comportano più regolarmente il lavoro esterno sotto sorveglianza in pro del governo, o dei privati, quando nell'abbondanza e premura dei lavori campestri scarseggiano le braccia, come è adottato nelle carceri agrarie della Francia, Svizzera e del Belgio.

« L'esercizio agrario per la sua estensione e scarsità di lavoratori non può suscitare richiamo alcuno dei liberi agricoltori, e per togliere ogni ombra di timore si potrebbero i prigionieri applicare a quei lavori necessarii pel bene dello stato, che in larghe proporzioni e in eguale continuazione non possono proseguirsi dai privati senza enormi sacrifizi per la mano d'opera.

« Un altro vantaggio delle prigioni agrarie sarebbe, che i condannati delle campagne godrebbero coi lavori agrari dei medesimi benefizi igienici, delle medesime abitudini, ed elementi di vita, onde erano influenzati nel loro stato libero; che gli infermicci, i cachetici, i convalescenti colà vi troverebbero all'aria libera il mezzo d'invigorire, e migliorare le deteriorate fisiche costituzioni; mentrechè in oggi osservasi l'opposto. Il contadino all'influenza salutare della vita campestre sostituendovi una vita sedentaria, e l'operaio infermiccio vieppiù depresso dalle malefiche influenze della prigione, si vedono entrambi con successivo deterioramento della salute precipitare nella tomba. (1)

« Riassumendo le sovraesposte considerazioni, conchiudo che la concorrenza del lavoro penitenziario verso il libero è di pochissimo nocumento, e per vieppiù diminuirne gli effetti, è necessario: 1° Di attivare specialmente quei lavori indispensabili agli stabilimenti del governo; 2° Di introdurre quelle industrie già attivate in altri stati, che possono tornare utilissime presso di noi; 3° Di eseguire quei lavori che si possono esportare in luoghi distanti dai penitenziari od all'estero; 4° Di adottare quei lavori che possono servire di esperimento alle nuove industrie da introdursi nello stato; 5° Di applicare i prigionieri ai lavori agrari.

« Prof. Bruna Giuseppe Carlo
« *Medico del penitenziario della Generala* »

(1) *Del lavoro delle carceri e della sua concorrenza col lavoro libero. — Delle carceri agrarie*, del prof. Brana Giuseppe. Torino 1852.

(2) Vedi *Moniteur Français*.

(3) Ved. *Patrie*, février 1852.

(4) Io proponeva al governo come opportunissima la Certosa di Collegno, se non fosse stata destinata a succursale del manicomio della capitale.

(5) In un mio lavoro dimostrava la utilità di applicare i giovani detenuti e i liberati all'agricoltura anzichè ai mestieri, che nelle nostre popolose città appena bastano ad occupare le persone di regolar condotta, mentrechè la compagnia nel nostro paese offriva ampia occupazione per tutti i tempi, per ogni sorta di persone. Il lavoro all'aria libera rinvigorisce le deboli costituzioni, eleva la mente a Dio, allontana dalle città dove maggiore è il vizio, e l'incentivo alle ricadute. Inoltre con un'istruzione teorico-pratica sulle operazioni agrarie, sulla coltivazione della vite, intorno all'arboricoltura, orticoltura, sulla conservazione del bestiame, allevamento dei bigatti, sulla vinificazione, formazione degli ingrassi, ed altre analoghe nozioni, i giovani formandosi nella detenzione buoni giardinieri, ortolani ed agricoltori, troverebbero un sicuro mezzo di collocarsi alla loro liberazione, e spargendosi nelle varie provincie e villaggi, vi promuoverebbero l'agricoltura del paese. — Vedi *Notizie storiche e statistiche sul penitenziario della Generala*, del prof. Bruna G. C.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 29 *sera*.

Stoccarda 29. — S. M. l'imperatore Napoleone III è partito oggi, accompagnato dal re, dal principe reale e dalla regia corte.

Lo czar è partito ieri sera.

Credito mobiliare 915.
Strade ferrate austriache 678.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate lombardo-venete 587.

Parigi, 30.

I giornali di Londra pubblicano la seguente notizia officiale:

Il generale Nicolson doveva attaccare Delhi il 20 agosto con 11,000 uomini.

La quarta edizione del *Morning Post* dice che il generale Wilson ha circondato Delhi, e tagliate le comunicazioni.

La batteria di Cahmeragate è stata presa.

Il generale Neill ha disfatto il corpo dei ribelli presso Cawnpore.

Il generale Havelock avrebbe raggiunto Lucknow.

S. M. l'imperatore Napoleone è giunto ieri sera a Metz.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piemontese* pubblica una lista di 36 pensioni.

Con regi decreti del 15 agosto scorso e del 13 settembre cadente sono stati fatti i seguenti

movimenti nell'amministrazione provinciale delle poste:

Persiani Giuseppe, direttore di terza classe, promosso ad ispettore di seconda;

Balestra Gio. Maria, id. di quarta, id. a direttore di terza;

Inverardi Giuseppe, id. di quinta, id. a id. di quarta;

Bruschi Giuseppe, applicato di prima, id. a id. di quinta;

Cairaschi Onorato, volontario, nominato applicato di quarta classe;

Corona Emilio, id., id. id.;

Tardivo Giuseppe, id., id. id.;

Taxil Carlo, id. id., id.

— S. M. con decreti del 20 settembre 1857 ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Enrici Pietro, luogotenente nell'arma di fanteria, addetto alla R. M. accademia, promosso capitano nel 12 reggimento di fanteria;

Massa Gioachino, id., id. id.;

Galdo Gio. Domenico, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente nello stesso corpo;

Casò Agostino, maresciallo d'alloggio id., promosso sottotenente id.;

Rebaudengo Filippo, capitano dell'8° regg. fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'11° regg. di fant.;

Ferraris Candido, commesso di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa amministrazione;

Bono Alessandro, vice direttore di prima classe id., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per riduzione di personale;

Patucelli Francesco, commesso di prima classe id., collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Gatti Gio. Battista Lorenzo, id, di seconda classe id., id. id.;

Colmo Vittorio, id. id. id. id. id.;

Banchero Angelo Vittorio, luogotenente nel 5° regg. di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Blanc Remigio, luogotenente nel 2° regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, conferendogli il grado di capitano nel R. esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Albertazzi Marcello, sottotenente nel 12° regg. di fanteria, dispensato da ulterior servizio per dimissione volontaria;

Gambini Vincenzo, sottotenente nel 10° regg. di fanteria, in aspettativa, id. id.;

Marchisio Giacomo, Felice, veterinario in secondo in aspettativa, id. id.

— S. M., con decreto del 20 corrente sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato nominare a cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il signor Michele St-Martin, professore di filosofia positiva nel collegio nazionale di Ciamberì.

— Con regi decreti in data 4 e 27 settembre, S. M. si è degnata di concedere il sovrano *exequatur* al marchese Ignazio Giustiniani, viceconsole dei Paesi Bassi alla Spezia, ed al signor Francesco Bolasco Picinelli, agente consolare di Prussia in Alghero.

FATTI DIVERSI

Le elezioni. — L'*Armonia* scrive: « Non « vi resta se non di derogare alla legge elet« torale, che esclude dalla camera i truffatori « ed i ladri. »

È forse dolente l'*Armonia* di non poter proporre a candidato il Robresti e compagni?

Lo stesso giornale asserisce che i ministri si accingono a comperare eziandio con danaro i mestatori, affinchè da questi sia ingannato il popolo e condotto ad eleggere per deputati i peggiori, i rifiuti.

La fede dell'*Armonia* vacilla: comincia a parlar di corruzione, per iscusare anticipatamente la propria disfatta, e finqui non fa che mendicar un pretesto; ma per carità non parli di danaro pubblico nè privato, poichè sa che le associazioni straordinarie possono aprirle soltanto coloro che ricevono danaro pubblico e privato, e sa inoltre che qualche anno fa abbiamo provato che il papa sussidiava un pessimo giornale clericale, e niuno ardì smentirci.

Cambi di guarnigione. — Stassera, mercoledì, arrivò da Genova il reggimento Savoia, che viene qui a prender il posto di Casale, partito giorni sono. Molta gente trovavasi ad accoglierlo sulla piazza *Carlo Felice*, dove era pure il generale di divisione De Sonnaz. La musica del reggimento, entrando in città, suonava la marcia reale. Questo reggimento piglierà pur parte alle grandi manovre di domani. Il reggimento Guardie partirà per Nizza fra due o tre giorni e sarà poi surrogato dal reggimento Regina.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 31 agosto a tutto il 27 settembre* 1857.

Rimanenza attiva al 30 agosto 1857. Libretti N. 5,229		L. 1,989,918 97
Entrata per N. 495 depositi		» 51,878 »
Libretti nuovi emessi »	92	
	N. 5,321	L. 2,041,796 97
Uscita per N. 352 rimborsazioni		» 48,603 »
Libretti estinti per pagamento a saldo . »	77	
Rendita dello stato acquistata a richiesta di N. 1 depositante L. 50.		
Rimanenza attiva al 27 7.bre 1857. Libretti N. 5,244		L. 1,993,193 97

Compagnia transatlantica. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il prestito d'un milione, per parte della cassa industria e commercio, credito mobiliare, guarentito sopra 2 vapori, di cui si è parlato, non pare ancora concluso; dicesi dibattuta ancora qualche clausola del contratto, quella, cioè, di avere la libera disposizione dei vapori, per noleggiarli all'estero. Il prestito sarebbe consentito a condizioni eque e moderate, avuto riguardo alle generali condizioni del mercato; e certo se esso viene concluso, la cassa vorrà e dovrà avere la sua giusta parte d'ingerenza in qualunque contratto di noleggio. Pare intanto che la cassa non voglia punto aderire a lasciar la libera disposizione de' vapori *per qualsiasi viaggio*, e si assicura anzi che voglia escludere in ispecie i viaggi per l'Inghilterra. Registriamo le voci più probabili che corrono, perchè niuna positiva notizia viene palesata, e gli azionisti ne sanno meno degli altri. Giova notare che gli scorsi giorni si parlava assai di un noleggio riproposto dalla casa Pietroni per portare a Calcutta soldati per conto della compagnia delle Indie.

« Si diceva però che la casa Pietroni avesse scritto di non poter stringere il contratto se non gli si mandavano a Londra i due vapori, perchè gli agenti della compagnia non vengono a Genova, ma vogliono vedere e visitare i bastimenti prima di stipulare. Si diceva pure che il consiglio d'amministrazione avesse risposto negativamente, prevalendo il parere di quei membri che ripugnavano a mandare colà i vapori senza certezza di stringere il contratto, e che allegavano essere il Pietroni non solo un principale azionista, ma eziandio un principale creditore della società. Si diceva infine che la proposta del prestito col credito mobiliare tendesse appunto a sostituire un nuovo creditore all'antico. Notate tutte queste voci, per debito di cronisti, aggiungeremo che gli azionisti ed il pubblico non si mostrano tanto solleciti di esse, quanto de' progetti concernenti l'avvenire definitivo della società, e che su tal punto desiderano ormai essere chiaramente informati, tanto dall'amministrazione quanto dal governo, e sopratutto da quest'ultimo. »

Incendi. — *Novi.* Due grandi incendi si manifestarono contemporaneamente nella notte del 26 al 27 corrente in due cascine situate in Pozzuolo, l'una denominata *Valentina*, appartenente alla signora Adelaide Massa-Saluzzo vedova Leardi, l'altra denominata *Girasole*, di cui sono proprietarii Pietro Andrea e i fratelli Bidone. Sebbene non abbiano tardato i soccorsi tanto del paese quanto quelli di Novi, il fuoco avea tanta intensità e proporzioni così vaste che in brev'ora ebbe quasi tutto a consumare fieno, granaglie, attrezzi rurali, vino, bestiame ecc. Si fa ascendere il danno dell'una a meglio di 22m. fr. e dell'altra a 6m. fr. Si l'una che l'altra erano assicurate. Si pretende che la malevolenza non sia estranea a questo incendio, e le competenti autorità non frappongono indugio a ricercarne i promotori. (*Gazz. di Gen.*)

Disordini in Rocca d'Arazzo. Ci scrivono da Asti che in Rocca d'Arazzo il 27 del corrente mese, in seguito a pubblicazione d'un avviso d'asta per l'appalto della costruzione d'un pozzo e d'una ghiacciaia, accaddero alcuni disordini. Fu strappato l'avviso dall'albo pretorio, e gridato assassini quelli che fanno la ghiacciaia. N'avrebbe un bel vantaggio quella plebe ignorante a restar senza ghiacciaia! Quei goffi gridatori promisero che il venturo giovedì, giorno dell'asta pubblica, sarebbero venuti ad impedirla. Noi siamo persuasi che l'autorità avrà provveduto (chè sarebbe colpa non farlo) così, che dimani l'asta avvenga regolarmente e l'appalto si faccia con intera libertà, dando ove occorra una buona lezione a chi volesse turbare la quiete ed impedire un'opera di locale utilità. (*Staffetta*)

Nuovo giornale. — Ci giunse da Intra il numero di saggio d'un nuovo giornale *Il Lago Maggiore* che si pubblicherà regolarmente tutte le domeniche.

Noi gli auguriamo miglior fortuna dei due predecessori.

Pubblicazioni. — L'*Unione Tipografico-Editrice* ha pubblicato:

Storia Universale di Cesare Cantù, ottava edizione torinese. Tomo VIII, parte 1ª.

Documenti alla Storia Universale, Tomo V, Della Letteratura, parte 1ª.

Nuova Enciclopedia Popolare Italiana, 4ª edizione. Dispense 65 a 69.

Colla dispensa 67 è compiuto il terzo volume.

I tre volumi contengono non meno di 3023 articoli nuovi e 1871 articoli o rifatti o ricorretti, cosicchè sopra 9217 articoli di cui si compongono i tre volumi, 4894, cioè più della metà, sono nuovi o ricorretti, e l'opera si può riguardare come interamente rifatta.

Furono pur pubblicate le dispense 7 ed 8 delle incisioni.

Collegio ligure in Genova (palazzo Rostan, salita alla Zecca).

Con nota 24 andante il ministro della pubblica istruzione autorizzò l'apertura di un collegio-convitto e scuole anche per gli esterni, specialmente dirette allo studio del commercio e della navigazione, secondo il programma di cui segue il riassunto:

Corso elementare

4 Anni secondo il prescritto governativo.

Corso superiore

5 Anni, coll'insegnamento:

Lingue — Italiana (belle lettere), francese, inglese, tedesca, spagnuola, ripetizioni per la latina.
Matematiche — Aritmetica ragionata, algebra, geometria e trigonometria.
Filosofia — Logica, etica e fisica.
Diritto — Civile, marittimo e mercatorio.
Storia — Politica, commerciale, antica e moderna.
Geografia — Politica, commerciale, antica, moderna e fisica.
Storia naturale — Mineralogia, botanica e zoologia.
Fisico-chimica applicate.
Scienza del commercio — Ragioneria commerciale, privata e pubblica;
Banco fittizio; applicazione dell'economia e della statistica alle operazioni del commercio.
Calligrafia, disegno — Lineare di architettura, di macchine, topografico, di paese e d'ornato.
Religione e Galateo.
Ginnastica generale.
Nautica teorico-pratica — Igiene navale.

Lo stabilimento sarà fornito d'una biblioteca e di tutte le macchine occorrenti.

Condizioni d'ammissione

Pensione — Pei giovanetti dai 7 ai 12 anni			L. 800
Mezza pensione	id.	id.	» 450
Pensione	id. dai 13 e più		» 900
Mezza pensione	id.	id.	» 550
Minervale mensile pel corso elementare			» 10
id.	id.	superiore	» 15

Gli azionisti fondatori godono della diminuzione di L. 100 sulle pensioni, e possono mandare un alunno esterno *gratis*.

Ogni azione è di L. 1000; pagabili in rate.

Per maggiori informazioni, dirigersi alla *Direzione del collegio ligure* in Genova (*franco*).

Genova, 29 *settembre* 1857.

Il Dirett. per gli studii commerciali
MICHELE EREDE.

Notizie Politiche

Mentre il granduca di Baden era in cammino per andare a far visita all'imperatore dei francesi, a Strasburgo, venne a sapere per telegrafo che lo czar si andava avvicinando a Carlsruhe, nel suo viaggio per a Stoccarda. S. A. ritornò allora subito a Carlsruhe, per ricevervi S. M. I.; quindi partì immediatamente per Strasburgo, ove egli arrivò giusto nel momento che l'imperatore riceveva gli impiegati della prefettura. S. A. pranzò coll'imperatore e quindi partì per Kehl.

Preparativi, dice la *Patrie*, si fanno al palazzo di Compiegne, per ricevervi la corte, dopo che sarà sciolto il campo di Châlons. Vi sono già arrivati parecchi carri di bagagli.

Il cardinale arcivescovo di Parigi è ritornato a Parigi dalla Svizzera dove aveva fatto un'escursione.

Si calcola, dice il *Moniteur de l'armée*, che circa 300,000 persone hanno titolo per la medaglia di S. Elena. Ciò viene da che il Belgio e la sinistra sponda del Reno, la Savoia, Nizza, Monaco, il Piemonte, Genova, Toscana, Parma, Piacenza, gli stati romani, l'Hannover, la Vestfalia, le tre città libere di Germania, e ultimamente anche l'Olanda facevano parte dell'impero francese ed avevan tutti dei soldati.

— Le feste di Bruxelles in commemorazione della rivoluzione del 1830, terminarono sabato. In questo giorno vi fu una seduta pubblica della sezione di belle arti dell'accademia del Belgio, e, dopo lettisi alcuni scritti, si distribuirono i premi. Al palazzo di città il borgomastro ed i consiglieri municipali fecero con qualche pompa la distribuzione dei premi, consistenti in arnesi casalinghi ed in libretti della cassa di risparmio agli operai dei due sessi che meglio si condussero. La sera i bastioni furono splendidamente illuminati; si fecero grandi fuochi d'artificio, e vi fu un ballo dato dagli artisti che esposeso i loro lavori nell'esposizione apertasi ora a Bruxelles. Il duca e la duchessa di Brabante, presenti a tutte queste feste, furono sempre accolti con acclamazioni.

— L'*España*, giornale di Madrid, venne sequestrato, benchè semi-ufficiale. Fra le riforme progettate dal ministro di finanze, dicesi esservene una per l'aumento del dritto di bollo e per rendere le ricevute bollate obbligatorie pel pagamento della rendita. L'ambasciatore di Francia diede un gran pranzo alla Ristori.

Si è ricevuta a Madrid la notizia della disfatta completa di Baëz, presidente della repubblica di S. Domingo. Baëz dovette lasciare il potere, come vi era salito, in mezzo ad una rivoluzione, dopo un regno di pochi mesi. Benchè allevato alla scuola delle idee francesi, egli non potè consolidare la sua autorità in un paese in cui la divisione intestina e la guerra civile in permanenza impediscono la costituzione di un governo fermo e regolare.

— Secondo il *Giornale tedesco* di Francoforte, solo negli ultimi giorni gl'imperatori d'Austria e di Russia s'intesero d'incontrarsi a Weimar. Il *Giornale tedesco* dice altresì che già un mese fa l'imperatore di Russia aveva proposto un convegno all'imperatore d'Austria, ma fatto anche capire che il luogo del convegno doveva essere Varsavia.

Il principe Alessandro d'Assia, fratello dell'imperatrice di Russia, che accompagnò l'imperatore di Russia a Stoccarda, accompagnerà S. M. anche a Weimar.

Il giornale ufficiale di Berlino annunzia che il principe Federico Guglielmo di Prussia partì alla volta di Weimar.

La *Weser Gazette* di Brema dice:

« La voce corsa che si avesse intenzione di fortificar Berlino è infondata. Si ammette da tutti, è vero, che fortificare la capitale sarebbe cosa desiderabile; ma la spesa sarebbe troppo grande. Fu in conseguenza deciso che saranno considerevolmente aumentate le fortificazioni di Spandau, che proteggono la capitale; e già si lavora attivamente attorno a queste. »

Il re di Sassonia si va riavendo dalla storta che sofferse ultimamente in una rivista. Si crede che egli potrà ricevere l'imperatore d'Austria quando questi passerà a Dresda, per andar ad incontrarsi a Weimar coll'imperatore di Russia.

— Una lettera da Vienna nel *Suabian Mercury*, dice: « Un confidenziale documento fu trasmesso dalla Danimarca al nostro governo, nel quale si cerca ancora una volta di giustificare la condotta della Danimarca nei ducati. È curioso l'argomento che vi si adopera, cioè che la Danimarca ha fatto nei ducati ciò solo che l'Austria ha fatto in Ungheria.

— Un corrispondente del *Galignani's* gli scrive di un fatto che proverebbe la buona fede del governo turco circa l'applicazione della libertà religiosa guarentita tanto ai cristiani che ai maomettani. A Costantinopoli, un turco con sua moglie e sua figlia, era stato battezzato da un missionario americano, il dottore Hamelin, col nome di *Freeman*. Pare che il 3 di settembre, due ufficiali della Porta si presentassero al dottore Hamelin, per far indagine sul caso della famiglia Freeman convertita dal maomettismo al cristianesimo. Il dottore Hamelin allegò incompetenza; ma ebbe non pertanto luogo un minuto esame.

Gli ufficiali della Porta interrogarono Freeman. Trattavasi di accertare se egli fosse stato indotto a passare dall'islamismo al cristianesimo da qualche turbamento o da qualche supposto torto; ma le risposte parvero soddisfacenti alle autorità turche. Allora la moglie di Freeman fu sottoposta alla stessa prova; dopochè fu disposto che madre e figlia avessero un colloquio fra loro. Il risultato fu la convinzione che non vi era stata nessuna coazione. La lettera aggiunge « essere volontà di S. M. il sultano, come legge dell'impero, che ogni suddito, senza eccezione, avesse a godere un'intiera libertà di religione. Il mussulmano è ora tanto padrone di farsi cristiano, come il cristiano di farsi mussulmano. » Due giorni prima il dott. Hamelin aveva sposato un giovane protestante armeno ad una signora turca che era stata battezzata a Malta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30 *sera*.

Berlino, 29. S. M. l'imperatore d'Austria giunto a Dresda martedì sera, partirà giovedì mattina per Weimar.

Credito mobiliare 900.
Strade ferrate austriache 675
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495
Strade ferrate Lombardo-Venete 590.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ANNO III.

ISTITUTO D'ARTI UTILI DONNESCHE DI TORINO

con Iscuola elementare superiore approvata e Pensionato per le Fanciulle Cattoliche ed Israelite delle classi civile ed industriale.

La grande affluenza di allieve (164) che finora frequentarono detto Istituto e le numerose domande di ammessione pel nuovo anno scolastico obbligarono la Direzione a fornirsi di altro ampio locale, il quale aggregato al primo di piazza Vittorio Emanuele N.° 19, potesse sopperire ai reclamati bisogni.

La grandiosità del nuovo locale a tutti noto sotto il nome dell'*Eliseo*, via della Rocca, N.° 29, dice abbastanza quanto esso sia adatto allo scopo cui deve servire.

Coll'uso quindi di questi due vasti locali la Direzione trovasi in grado di aprire col primo del prossimo novembre un Pensionato per 140 fanciulle delle classi civile ed industriale, e d'invitare non solo, come finora, le famiglie della capitale, ma anche quelle delle provincie ad approfittarne, onde le loro figlie possano apprendere una compiuta educazione corrispondente alla loro condizione sociale, in questo Istituto che sinora è il solo di tal genere nei R. Stati.

Condizioni pel Pensionato.

Art. 1. Le pensioniste della classe civile, alloggiate al piano nobile o superiore, pagano annue lire 516 in quattro rate uguali di L. 129 per trimestre anticipato.

Art. 2. Le pensioniste della classe industriale, alloggiate al piano inferiore, pagano annue L. 420 in quattro rate uguali di L. 105 per trimestre anticipato.

Art. 3. Viene accordato lo sconto del 10 per cento a quelle che si obbligheranno per l'intiero corso che è di quattro anni.

Art. 4. Le allieve sono servite, *al mattino*, di caffè e latte con pane, ovvero pane e frutta; *al mezzogiorno*, di una minestra, di una pietanza, di pane e vino; *alle ore sei di sera*, di minestra, due pietanze, pane, frutta e vino.

Art. 5. Non si accettano le fanciulle dell'età minore di sei anni.

Art. 6. Le allieve costituenti la classe *industriale* sono quelle che dichiarano la professione a cui vogliono esclusivamente applicarsi: queste non hanno in unione alle altre che gli studi; le non dichiaranti alcun'arte speciale sono le *civili* e vengono ammesse nelle diverse sale delle arti, onde acquistarvi in ciascuna le cognizioni necessarie a ben conoscere, giudicare e valersene all'uopo.

Art. 7. Le pensioniste, oltre all'uniforme vestimento dell'Istituto, devono essere provvedute di un *materasso* di centim. 190 per 80, di un *origliere*, di un *cuscino*, di *4 lenzuoli*, *2 fodrette*, *4 sciugamani*, *4 tovaglioli*, una *posata* di argento o di *Christophle* o di *Pakfond*, e di un *bicchiere* pure di metallo, restando a carico dell'Istituto la *lettiera di ferro*, il *pagliariccio imbottito*, il *tavolino da notte*, la servitù, il fuoco ed i lumi.

Art. 8. Si pagano separatamente dalle pensioniste il medico, le medicine, il bucato, la soppressatura e le tasse scolastiche degli studi, le quali sono di lire 15 al trimestre anticipato: così pure la scuola di piano (3 lire al mese) e quella di ballo (2 lire al mese); queste due ultime scuole a richiesta.

Pensionato per le Israelite.

La convivenza di fanciulle di diversa religione nello stesso locale, sotto una comune disciplinare direzione, destando le suscettibilità delle coscienze, ha preclusa finora alle Israelite l'ammessione ai pensionati addetti agli stabilimenti di educazione e di istruzione. Epperò la Direzione volendo ovviare a questo inconveniente si è determinata di aprire cantempordneamente al primo anche un secondo Pensionato esclusivo per 40 Israelite.

Il locale e la mensa di questo Pensionato, benchè nello stesso stabilimento sono totalmente separati dall'altro, le Israelite quindi non avranno in unione alle altre allieve dell'Istituto che l'insegnamento degli studi e delle arti. La sorveglianza e reggenza per la istruzione religiosa e per la pensione sono affidate alla israelita signora Diamante Foa, maestra approvata di corso superiore. La direzione dell'Istituto si metterà in condizione di ottenerne la suprema vigilanza del Rabbino *pro tempore* di Torino signor prof. F. Ghiron, uno dei benemeriti membri onorari del Consiglio dell'Istituto.

Le condizioni di ammessione sono quelle stesse riferibili all'altro Pensionato.

La Direzione confida che le Università israelitiche dello Stato, considerando questo Pensionato come un frutto dell'incivilimento odierno tutto vantaggioso alle loro figlie, non mancheranno *d'incoraggiarla* nel suo nobile intendimento.

Il qui unito elenco delle materie d'istruzione e del Corpo insegnante fa chiaramente vedere la qualità e l'utile dell'educazione che viene appresa in questo Istituto:

Lingua italiana, storia, geografia e calligrafia, Carola Metalli, maestra approvata di corso superiore.
Lingua francese, Bianchi Giuseppina, id. id.
Lingua ebraica ed ***istruzione religiosa per le israelite***, Foa Diamante, id. id.
Aritmetica, contabilità, tenuta di libri, Dusso D. Giuseppe, professore approvato.
Istruzione religiosa per le cristiane, id. id.
Morale, A. Ferrari Rodigino.
Economia Domestica, prof. Domenico Sacchi.
Pratica di Commercio e traffico, Leonardi Colomba, magazzinista dell'Istituto.
Pianoforte, A. Boni, maestro di musica.
Ballo, Desteffanis Francesco.
Tecnicismo delle arti, Adele Ferrari-Vautrain.
Ricami, pizzi, dentelle, reticelle (filet), uncinetto (crochet), Peliciù Marietta, approvata di corso superiore.
Maglie e marche, Livraga Ulrica.
Lingeria da uomo e da donna, maestra Gilardi Giuseppina, ed assistente Albertino Cristina.
Sarta da donna, Livraga Ernestina.
Fiorista, Garassini Vincenza.
Modista, Livraga Ercolina.
Soppressatrice, Burguen Rosa, ed assistente Livraga Cleofide.
Culinaria, N. N.
Pettinatura, Gagna Laura.

Membri effettivi del Consiglio nominati sino a tutto il 24 settembre 1857.

Prof. dott. A. Ferrari Rodigino, direttore generale dell'Istituto, consigliere nato.
Adele Ferrari-Vautrain, direttrice id.
Fontana Giovanni, negoziante.
Meda Cav. Carlo Emanuele, Ispettore generale delle R. Fabbriche-Tabacchi dei RR. Stati.
Agnelli Pietro, prof. e segretario della Direzione dell'Istituto.
Galleani Federico, causidico, procuratore dell'Istituto.
Dusso Ab. Giuseppe, prof.
Bollati Francesco, uffiziale.
Gabbia Giuseppe, economo dell'Istituto.
Ghiron F. prof., Rabbino, consigliere onorario.

Le domande di ammessione al Pensionato ed alle scuole si dirigano franche di porto sino dal 1° di ottobre alla Direzione dell'Istituto di arti utili donnesche in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano nobile, casa Prever; ed all'Eliseo, via della Rocca, N. 29, casa Ponzio-Vaglia.

Sia nella domanda determinata la classe, se industriale o civile, delle allieve, e la loro religione.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

A. BAILLY

Casa Calosso, piazza Carlo Felice, n. 8.

Nuovo Magazzino di zinco perfezionato, nuove invenzioni di un piccolo getto d'acqua (Fleury) per assorbire il gaz carbonico degli appartamenti. Esposizione di un nuovo franklin in ghisa smaltata. Stufe calorifere e camini secondo i più recenti modelli, a prezzi discretissimi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE DELLE VIE ORINARIE e QUALUNQUE INFERMITA' RELATIVA

6ª Edizione. Un vol. di 800 pag. adorno di **257 figure d'anatomia** per il dott. ***Jozan***, prof. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI PIETRE, STERILITÀ, DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE, CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: **5** franchi. Per la posta **6 50** sotto duplice coperta. Parigi presso l'autore dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON libraio, 26 *rue de l'ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartiment e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi da loro farmacisti.* — CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

CRANDE TENUTA

Il 9 ottobre alle ore 11, nel tribunale provinciale di Torino, incanto per subasta della **Cascina Nuova** del sig. GIUSEPPE FRANCO, regione Maddalena, di giornate **123**, in un sol pezzo, di cui 103 1|2 deatro la cinta daziaria, avente 38 ore d'acqua per settimana.

L'incanto si farà in 24 lotti separati e poi riuniti; il tutto sul prezzo offerto di L. **83,760** dal regio notaio LOSANA.

Il deposito per l'incanto deve essere fatto in contanti.

D'AFFITTARE al PRESENTE

Alloggio di dieci membri **elegantemente mobigliato**, unito o separato. Dirigersi sotto i portici della Fiera, casa Melano, N. 21, piano 3°.

COPAHINE MÈGE

ED

5 fr. il fl. **INJECTION COTTIN** 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

COPAHINE

La COPAHINA MÈGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig[r] GUILLEMIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, e si ottiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 186.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 29 settembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 24 95.
Meliga	» 13 56.
Segala	» 13 75.
Avena	» 9 75.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *settembre* 1857

FONDI PUBBLICI Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	90-50	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	90-75	— — —	90-50	— — —
FONDI PRIVATI				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	286-50 30 7.bre	286 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	290-25	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	274	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	764 —	— — —	764	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile	550 —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.	252-50	— — —	253 —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	256 —	— — —	256-50	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.